SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCIE DI BIELLA, NOVARA, VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI
Dott.ssa Francesca GARANZINI

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Relazione prodromica

COMUNE DI SALUGGIA (VC)

Mitigazione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza dei siti che ospitano rifiuti nucleari e degli ambiti collocati a tergo della fascia B di progetto del PAI

CUP: D36B20001500002

OCCELLI
FRIDA
03.04.2025
11:53:26
GMT+02:00

DIREZIONE TECNICA:
Dott.ssa FRIDA OCCELLI
(archeologo di prima fascia con abilitazione archeologia preventiva)

COMMITTENTE:
Comune di Saluggia

Gennaio 2024

PREMESSA

FINALITA' DELLO STUDIO ARCHEOLOGICO

La finalità del presente lavoro, in ottemperanza con il D.Lgs. 50/2016 art. 25 e del DPCM 14 febbraio 2022, consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza relativamente alla sussistenza di eventuali beni o depositi archeologici interrati e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto.
Esso inoltre fornisce indicazioni circa le operazioni finalizzate all'abbattimento del rischio di danneggiamenti al patrimonio archeologico non ancora noto, e suggerisce le modalità operative, relativamente ai lavori previsti, adeguate agli indici di rischio riscontrati, e conformi alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza competente, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate.

In rosso, areale dell'opera in progetto su immagine satellitare

DEFINIZIONE DELL’AMBITO DI STUDIO E SINTESI DELLE FONTI UTILIZZATE

Allo scopo di inserire l’area oggetto di studio in un contesto di riferimento utile alla descrizione e ricostruzione delle caratteristiche geomorfologiche e delle dinamiche storico-archeologiche nell’ottica degli obiettivi sopra indicati, l’area di studio comprende il territorio comunale di Saluggia (TO).
Per tutto il territorio comunale in esame è stato effettuato un censimento completo delle evidenze archeologiche a oggi note. La raccolta dei dati è stata effettuata a livello bibliografico procedendo con la consultazione delle notizie degli scavi editi sui Bollettini della Soprintendenza e delle segnalazioni e identificazioni riportate dagli studi effettuati sull’area. Per la stesura della presente relazione si è proceduto con la consultazione dei dati disponibili presso l’Archivio della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli in data 24/01/2024.
È stata inoltre effettuata un’analisi presso l’Archivio di Stato di Torino per prendere visione di carte raffiguranti il territorio in esame in epoche precedenti alla moderna urbanizzazione.
La consistenza e la tipologia dei dati raccolti hanno consentito di effettuare una ricostruzione macroscopica delle caratteristiche delle eventuali preesistenze antiche nell’area in oggetto: i dati ottenuti permettono di ipotizzare una presenza solo indiziaria di depositi archeologici che, anche in assenza di dati puntuali, non autorizza ad escluderne a priori la sussistenza nell’area interessata dalle opere a progetto.
L’elaborazione delle informazioni acquisite ha portato alla definizione di indici di rischio, assoluto e relativo, esposti nel capitolo finale.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'area di Saluggia è posta immediatamente a monte della confluenza in Po del fiume Dora Baltea, ed è caratterizzata dalla presenza di due importanti insediamenti contenenti scorie nucleari e materiali radioattivi. Tali insediamenti sono posti in sinistra Dora Baltea, nel tratto compreso fra il ponte ferroviario e il ponte del canale Cavour, e sono: il centro ricerche ENEA (all'interno del quale è presente l'impianto nucleare Sogin – ex Eurex) e il complesso industriale ex Sorin-Avogadro, presso il quale sono state svolte in passato attività di produzione di radio farmaci, di ricerca in campo nucleare e di raccolta di rifiuti radioattivi e dove è presente il deposito Avogadro con stoccaggio di combustibile irraggiato. In seguito all'evento del 2000 sono stati programmati e ad oggi realizzati gli interventi urgenti di difesa idraulica (argine perimetrale) dell'area Sogin-Eurex. Il presente progetto prevede la realizzazione delle opere di protezione del comprensorio ex Sorin, dalla piena della Dora Baltea e dei rii/canali minori. Nel presente progetto, per la difesa idrogeologica del sito ex-Sorin, è prevista la realizzazione di:
- un rilevato arginale, di lunghezza pari a circa 2.290 m, di altezza pari a circa 3,5 – 7,0 m, provvisto di setto antifiltrazione interno e diaframma antisifonamento, con quota di coronamento posta a quota 174,50 m s.m, con franco di 1 m rispetto alla piena Tr 1.000 anni.
- un muro in c.a. gettato in opera, calcestruzzo C28/35, di lunghezza pari a 545 m, adeguato al contenimento della piena con tempo di ritorno 1000 anni, con spessore variabile da 80 a 40 cm, cm, un'altezza fuori terra pari a 3,5-4 m e con un diaframma antisifonamento di profondità pari a m. 5,5 m.
Si riportano, in seguito, le fasi realizzative dell'argine in progetto:

a) taglio di tutta la vegetazione interessante il corpo arginale in progetto e le piste di servizio ai lati del rilevato, con trasporto e smaltimento a discarica del legname/ramaglie di risulta (oneri a carico dell'Impresa);
b) scotico al di sotto del piano campagna (linea retta che collega il p.c. in sinistra, con il p.c. in destra) per una profondità pari a 30 cm e successivo scavo di sbancamento per una profondità di 20 cm;
c) realizzazione del diaframma in c.a., di larghezza 60 cm ed altezza 5,5 m;
d) posa water-stop per giunzione idraulica con il setto superiore;
e) realizzazione del setto antifiltrazione di altezza variabile e quota di sommità pari a 173,00 m s.m.;
f) realizzazione dell'intero corpo arginale, secondo le sagome di progetto;
g) posa di rete metallica a doppia torsione a maglia esagonale anti-nutrie sul paramento lato fiume, compenetrata con geocomposito tridimensionale con funzione antierosiva;
h) ricoprimento delle scarpate con terreno vegetale;
i) idrosemina finale su entrambe le scarpate dell'argine

Realizzazione muro in cemento armato (cls C28/35), di altezza variabile 3,5-4 m, lunghezza 545 m, provvisto di setto antisifonamento interrato (prof. = 5,5 m) e di giunti di dilatazione a tenuta idraulica, rivestito con pietra di Luserna.

CANALE SUSSIDIARIO FARINI

COMPRENSORIO EX SORIN

REATTORE AVOGADRO

Realizzazione di rilevato arginale di altezza variabile 3,5 – 7 m, lunghezza 2.290 m, provvisto di setto antisifonamento interrato (prof. = 5,5 m) e di setto interno antifiltrazione (H = 2,5 – 6 m), rivestito lato fiume con geogriglia tridimensionale antierosione (con materassi metallici per L= 450 m – tratto C1-D1).

IMPIANTO SOGIN - EUREX

LEGENDA

- ARGINE CON GEOGRIGLIA
- ARGINE CON MATERASSO METALLICO
- PARATOIA MOTORIZZATA IN ACCIAO INOX AISI 304
- VALVOLA ANTIRIFLUSSO A BATTENTE IN ACCIAO INOX AISI 304
- TUBAZIONI IN C.A. TURBOCENTRIFUGATO Pmin 1.50 kN/m². MUNITI DI GIUNTI IN ACCIAIO A MEZZO SPESSORE CON ANELLO DI TENUTA IN GOMMA NEOPREMEDIN 1.200 / 1.500 mm
- BARRIERE DI SICUREZZA STRADALE IN LEGNO LAMELLARE ED ACCIAIO TIPO H2

STRADA ESISTENTE:
- TRATTO DA PROGRESSIVA 0.00 A PROGRESSIVA 22.00.

ARGINE CON GEOGRIGLIA:
- TRATTO DA PROGRESSIVA 22.00 A PROGRESSIVA 372.00;
- TRATTO DA PROGRESSIVA 822.00 A PROGRESSIVA 2308.00.

ARGINE CON MATERASSI METALLICI
- TRATTO DA PROGRESSIVA 372.00 A PROGRESSIVA 822.00.

MURO:
- TRATTO DA PROGRESSIVA 2308.00 A PROGRESSIVA 2852.00

Comune di Saluggia (VC)

MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E MESSA IN SICUREZZA DEI SITI CHE OSPITANO RIFIUTI NUCLEARI E DEGLI AMBITI COLLOCATI A TERGO DELLA FASCIA B DI PROSPETTO DEL PAI

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

Planimetria di progetto su base di rilievo topografico - scala 1: 1.000

S 5 7 4 - 0 1 - 0 1 0 0 0 - D/M/G 0 3					6
00	APRILE 2020	S. GRIVA	A. CIVERSA	M. COZZO	
REV.	DATA	REDAZIONE	VERIFICA	AUTORIZZAZIONE	OSSERVAZIONI

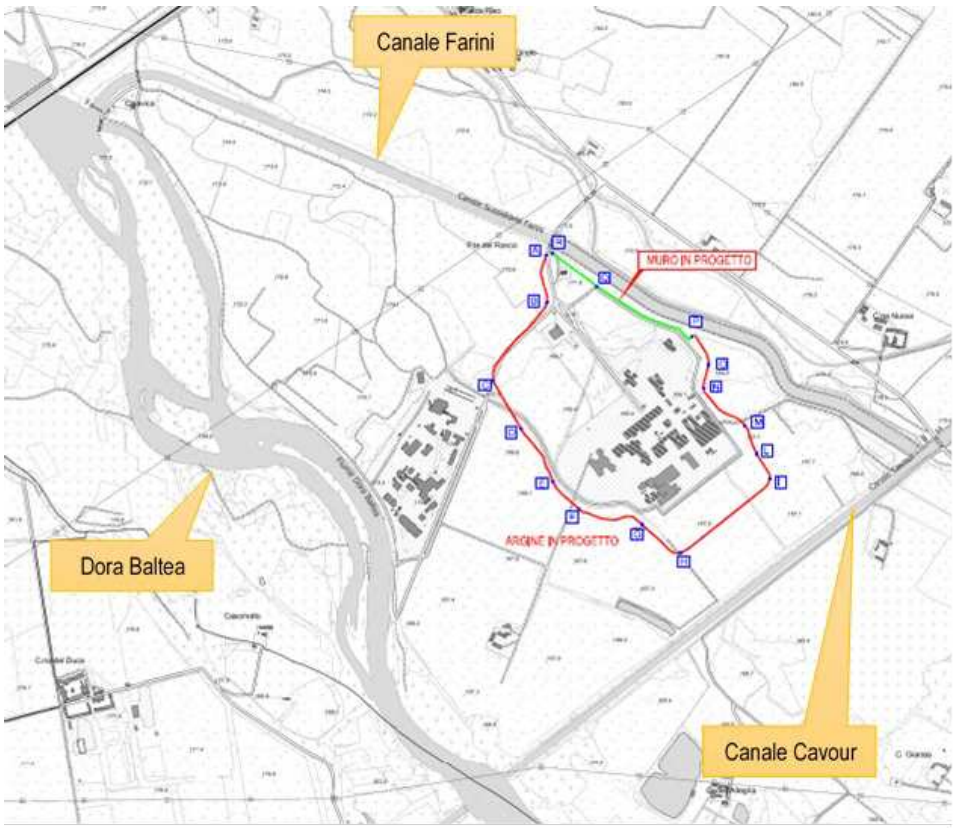
SERVIZI DI INGEGNERIA

HY.M. STUDIO Ingegneria Idraulica

HY.M.STUDIO associazione professionale
sede legale e uffici: Via Pomba, 23 - 10123 Torino - t. 011 5612103 fax 011 5592091
Cod. Fisc./P.IVA 05639220010 - e-mail: hym@hymstudio.it - sito web: www.hymstudio.it

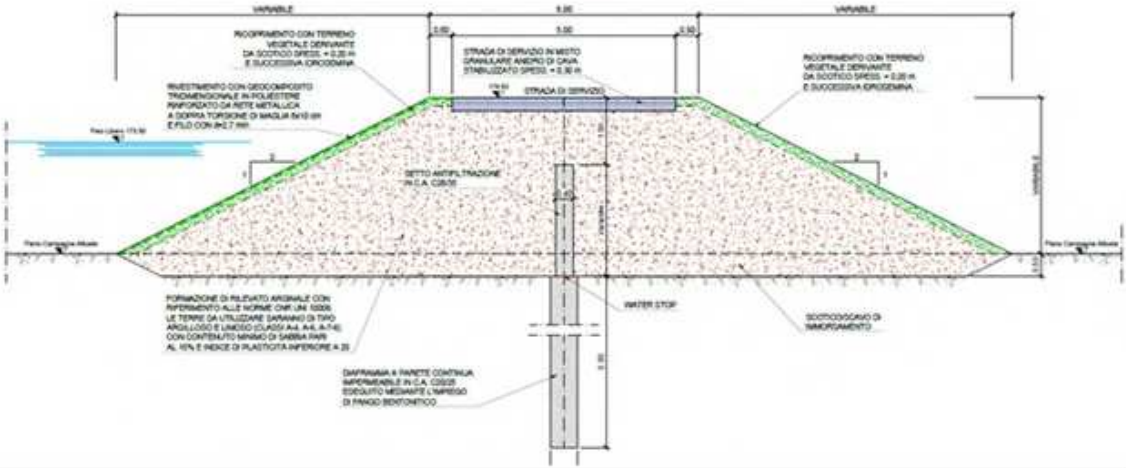
R.U.P. Geom. Linda Marin (Resp. Uff. Tecnico-Urbanistico Comune di Saluggia)

Corografia delle opere in progetto

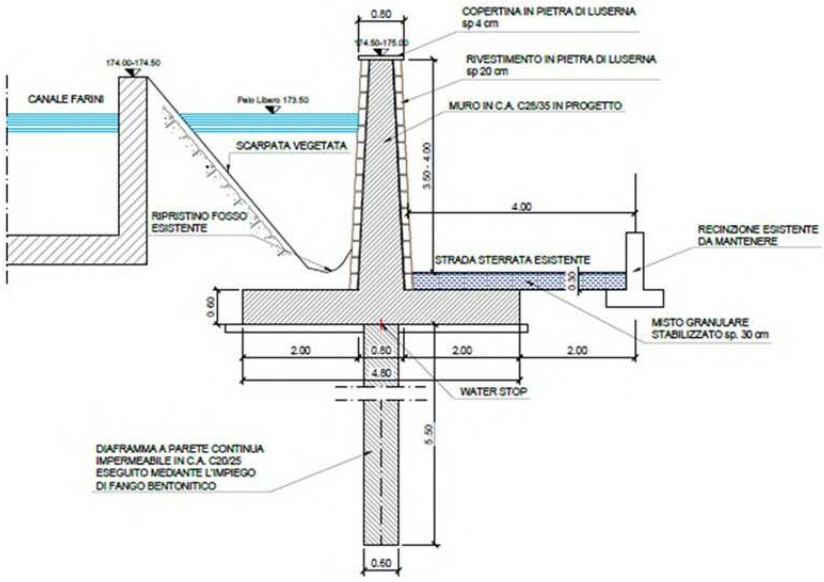


Inquadramento dell'area oggetto dei lavori

SEZIONE TIPO ARGINE NORMALE:
- TRATTO DA PROGRESSIVA 22.00 A PROGRESSIVA 372.00;
- TRATTO DA PROGRESSIVA 822.00 A PROGRESSIVA 2308.00.



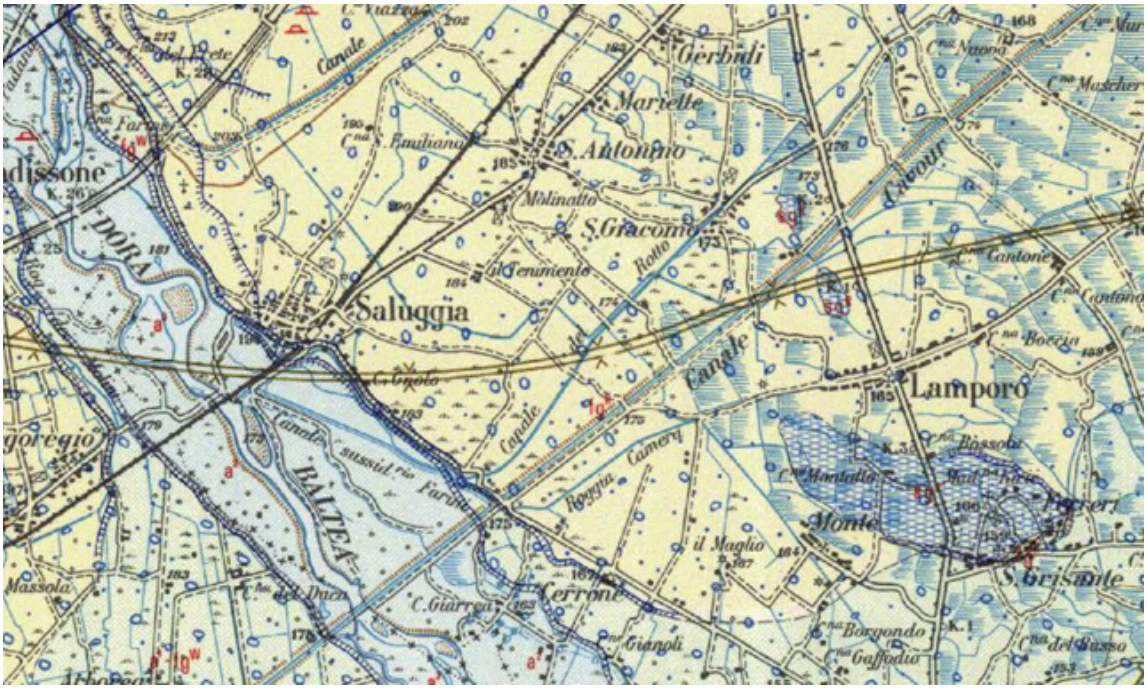
SEZIONE TIPO MURO:
- TRATTO DA PROGRESSIVA 2308.00 A PROGRESSIVA 2852.00



INQUADRAMENTO GEO-ANTROPOLOGICO

Valutazioni geomorfologiche

Il territorio di Saluggia si colloca, dal punto di vista geologico, in corrispondenza delle propaggini distali di un vasto apparato di conoide, traente origine dalle porzioni frontali dell'apparato morenico di Ivrea ed estendentesi in direzione sud, fino al Po e in direzione E-SE fino all'abitato di Rive.
Questo areale si inserisce nell'ampia pianura vercellese, un vasto settore di forma all'incirca trapezoidale, rastremata verso W, in corrispondenza dell'anfiteatro morenico eporediese, e completamente aperta a ventaglio verso E, in corrispondenza della pianura novarese e lombarda. La pianura vercellese ha quale confine meridionale il bordo collinare del Monferrato. Le fasi di formazione della pianura sono strettamente legate alla storia geologica della Serra di Ivrea: le singole pulsazioni che alternativamente portarono allo sbocco in pianura del ghiacciaio della Dora Baltea sono infatti connesse a corrispondenti variazioni dei regimi pluviometrico e termico. L'azione degli scaricatori subglaciali ha dato origine, all'esterno dell'apparato morenico, ad estesi conoidi di depositi alluvionali (fluvioglaciale) a debole pendenza. Analogamente, come conseguenza di cospicue precipitazioni dovute a variazioni degli apporti meteorici, allo sbocco in pianura di tutte le valli si assiste a una massiccia deposizione di materiale alluvionale. IN alternanza a fasi di espansione glaciale, si verificano su tutta l'area in esame periodi di clima steppico, dominati dal venti, che determina la deposizione di coltri eoliche costituite da frazioni fini limoso-sabbiose (loess).
L'associarsi di interglaciali a clima caldo sub-tropicale determinò un'ulteriore evoluzione della rete idrografica con l'instaurarsi di condizioni di portata decisamente inferiore, deposizione del carico solido all'interno delle valli e conseguente sviluppo di azioni erosive nei settori apicali dei conoidi in precedenza deposti. Parallelamente a ciò, i gradienti dell'intero settore subirono modificazioni connesse al sollevarsi dell'arco alpino in risposta alle ultime fasi orogenetiche, con amplificazione delle tendenze erosive in atto e progressiva, profonda incisione della piana alluvionale in precedenza costituita. Il risultato consistette nello smembramento delle originarie assise fluvioglaciali e fluviali e nel costituirsi di una vasta area solcata dalle ampie incisioni ospitanti i corsi d'acqua, all'interno delle quali, con il ripetersi dei cicli, si depositavano formazioni più recenti ed a quota meno elevata. Nell'ambito dell'area indagata si rinvengono assise fluvioglaciali rissiane, strutturate in fasce e lembi ad orientazione WNW-ESE, in accordo con l'andamento medio della locale idrografia, delimitate da modesti terrazzi parzialmente obliterati dalle opere di livellamento agrario. Esse sono rappresentate da una successione ciclica di orizzonti ghiaiosi a lenti ed intercalazioni sabbioso-limose ed a paleosuolo rossastro. Le aree topograficamente più ribassate sono invece occupate da alluvioni in prevalenza fini, sabbioso-limose, con debole strato di alterazione brunastro.
Il territorio comunale di Saluggia è dominato dalla presenza della Dora Baltea che scorre da NO verso SE e modella una pianura alluvionale sulla quale risultano sospesi i depositi continentali Pleistocenici.
Da un punto di vista geomorfologico il territorio in esame può essere, quindi, suddiviso in tre distinti settori: Terrazzo Rissiano, Scarpate dei terrazzi fluviali antichi, Piana alluvionale.
Il terrazzo rissiano occupa tutto il settore Nord - orientale del Comune di Saluggia. Da un punto di vista geomorfologico quest'area si presenta sub – pianeggiante con debole pendenza verso SE ed è compresa fra le quote 209 e 177 m s.l.m. Oltre al terrazzo rissiano principale, limitatamente al settore Nord – occidentale del territorio comunale, si riconosce un secondo terrazzo ed alcune deboli variazioni di pendenza, interpretabili come i margini meridionali delle grandi conoidi rissiane che dalle cerchie moreniche di Ivrea avanzavano progressivamente verso la SE. In questo settore è inoltre possibile riconoscere un'area depressa ad andamento circa NO – SE che può essere interpretata come un paleo-canale di conoide attivo in epoca rissiana ed attualmente non più in comunicazione con il reticolato idrografico di superficie. Nell'area in esame si riconoscono almeno tre diversi ordini di terrazzi fluviali con orli morfologici caratterizzati da scarpate di altezza variabile (da 1 a circa 15 m) e da continuità laterali considerevolmente differenti.



Dettaglio del territorio di Saluggia estratto dalla Carta Geologica d'Italia 1:100.000. In giallo: alluvioni ghiaiose a lenti sabbioso-argillose con paleosuolo rosso-arancio, costituenti un alto ed esteso sistema di terrazzi sfumanti verso valle (fluvioglaciale-fluviale Riss); in azzurro: alluvioni medio-recenti.

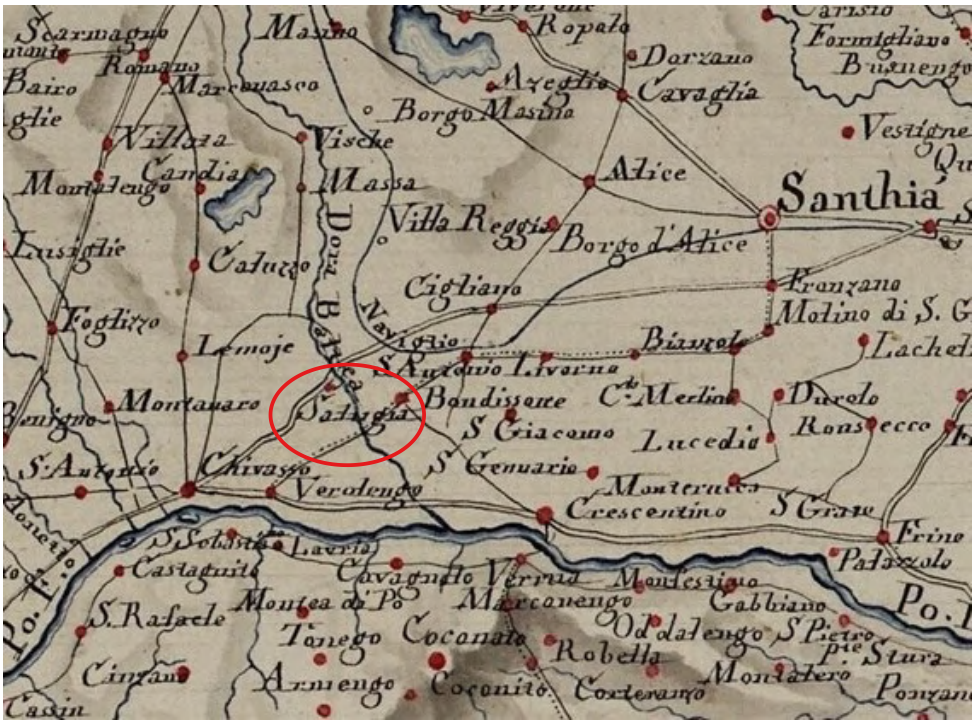
Valutazioni topografiche e esame della cartografia storica

Il territorio interessato dalle opere a progetto è mostrato in alcune carte topografiche risalenti al XVIII e XIX secolo e conservate presso l'Archivio di Stato di Torino. Sebbene si tratti per lo più di carte a grande scala, l'assetto generale dell'area e l'uso del suolo (a destinazione prevalentemente agricola) sono ben leggibili. Risulta interessante notare come le caratteristiche del territorio siano state modificate dalla realizzazione del Canale Cavour tra il 1863 e il 1866. La cartografia esaminata e qui di seguito riportata, permette inoltre di apprezzare l'assetto della rete viaria e le principali vie di collegamento con i centri abitati limitrofi come Livorno Ferraris, Trino Vercellese, Crescentino, ecc. In alcune delle carte è infine riportato il "Porto di Saluggia", localizzato poco distante dal centro abitato, sulla Dora Baltea di cui si trova menzione, tra gli altri, nel "Manifesto Camerale notificante la Tariffa da esigersi pel passaggio del Porto sulla Dora Baltea nel territorio di Saluggia" del 1824.

Stralcio da "Cursus Padi per Longobardiam a fonte usque ad ostia cum fluminibus, quae in illum se exonerant et adjacentibus ducatibus ac principatibus, quos interluit et qui confines sunt, tribus combinandis tabellis accuratissime et juxta recentissimam designationem aeri incisus et excusus per Tobiam Conrandum Lotter, Geographum Augustanum". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte Topografiche per A e per B, Po, mazzo 2, 1703-1774.

Veduta generale e dettaglio del territorio di Saluggia. Stralcio da: "CARTA TOPOGRAFICA delle Comuni di Cigliano, Saluggia, Livorno, Bianze, Borgo di Alice, Maglione, Moncrivello, Villareggia, e Rondissone". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Cigliano 30 A II Rosso, 1819

Stralcio da: "LE GRAND TEATRE DE LA GUERRE EN ITALIE. Dressé sur les Memoires des plus Habiles Ingenieurs Suivans les Armées. Presenté à SON ALTESSE Serenissime LE PRINCE EUGENE DE SAVOYE Par son Tres Humble, et Tres-Obeissant Serviteur PIERRE MORTIER Libraire Amsterdam". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia 14 E II Rosso, XVIII-inizi XIX secolo.



Stralcio da: "CARTA DI UNA PARTE DELL'ITALIA SUPERIORE". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia 26 A III Rosso, XVIII-inizi XIX secolo.

Stralcio da: "Carta corografica, contenente i Confini tra la Francia, la Germania e l'Italia dove vi sono compresi gli stati di Terra ferma di S.M. il Re di Sardegna, la Lombardia Austriaca, la Repubblica di Genova, Lucca e Venezia, gli Stati di Modena, Parma e Mantova, il Vescovato di Trento, il Tirolo ed i Cantoni Svizzeri, colle Province di Provenza, Delfinato ecc..,". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia E 10 Nero, 1793.

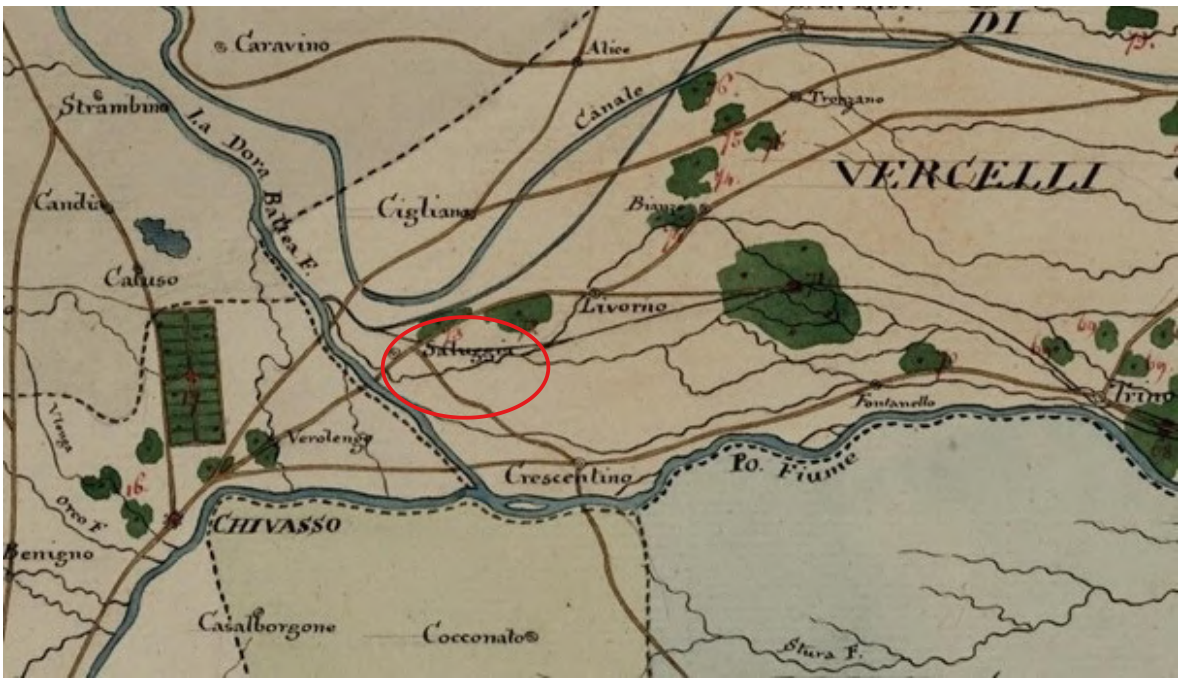
Stralcio da: "Carta generale dell'Italia divisa nei suoi Stati e Province, delineata sulle ultime osservazioni ed incisa dal P.D. Gio. Maria Cassini C.R.S.". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia E 36-37 Nero, 1793.

Stralcio da: "Parte di carta dell'Italia. Foglio II°". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia E 38 Nero, XVIII-inizi XIX secolo.

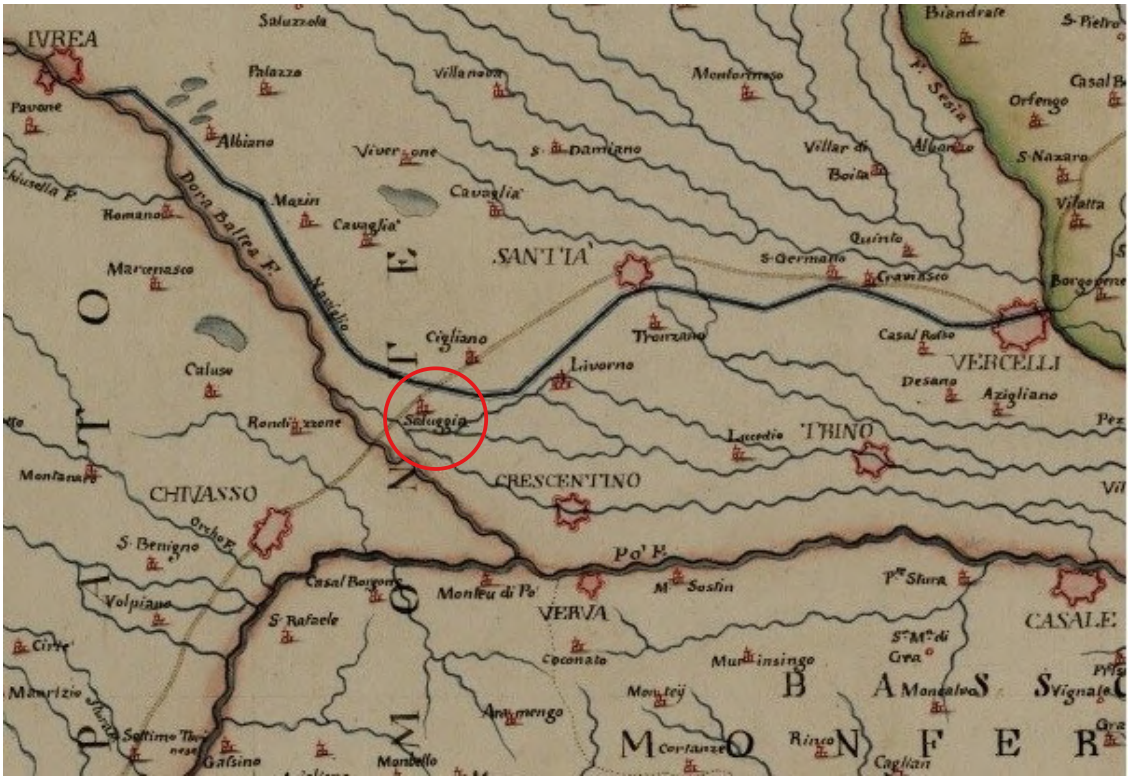
Stralcio da: "Nuova carta dell'Italia eseguita a spese di Giuseppe Molini, libraio in Firenze sotto la direzione di Gio. Antonio Rizzi-Zannoni, geografo di S.M. Siciliana". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia E 4 Nero, 1802.

Stralcio da: "Haute Lombardie, Savoye, Piemont, Milan. Genes, Monferrat, & c. Basse Lombardie où sont les Estats de Venise en Italie, Mantove, Parme, Modene, Trente par N. Sanson d'Abbeville Geogr. du Roy / a Paris chés le S.r ROBERT Geographe Ordinaire du Roy Quai / de l'Horloge du Palais". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia E 9 Nero, 1802.

Stralcio da: "Nuova Carta dell'Italia Settentrionale e delle Alpi che la circoscrivono, formata d'ordine di S.M. Siciliana dal reg. Geogr. G.A. Rizzi-Zannoni MDCCIC." AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia Settentrionale E 25 Nero, 1799.



Stralcio da: "Le cours du Po depuis sa Source, jusqu'au Golfe de Venise. Par le P. Placide Augustin déchaussé Geographe du Roi 1734. Gravé par Berey". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Po 29 E IV Rosso, 1703-1734.



Stralcio da: "Carta geografica Continente Parte de' Stati di S.M. e del corso de fiumi Po e Ticino". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Piemonte 6 A IV Rosso, 1767.

Stralcio da: "Les Montagnes des Alpes ou sont remarqués les passages de France en Italie. Le Duché de Milan, et les etats du Duc de Savoye & c. Dressé sur les Memoires les plus Nouveaux par le S.r SANSON, Geographe ordinaire du Roy. Suivant le Traité de 1713. A PARIS Chez H. IAILLOT, joignant les grands Augustins, aux deux Globes, Avec Privilege du Roy pour 20 Ans." AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Piemonte B 14 Nero, post 1713.

Stralcio da: "Carta degli Stati di S.M. il Re di Sardegna e parte de' Paesi ad essi confinanti. Rettificata nella Regia Topografia. Publiée avec approbation et privilége du Roi. Dediéè et présentée a Sa Majestè par son très humble, Obéissant et très Fidelle Sujet François De Caroly à Turin". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Piemonte B 6bis Nero, 1779.

Stralcio da: "Tipo Regolare delli Tracimenti da Dora Baltea sino al Fiume Sesia per la Formazione d'un nuovo Regio Canale". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Serie III, Ivrea, mazzo 2, 1742-1783.

BREVE RICOSTRUZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA DELL'AREA

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

La preistoria e la protostoria
Sul territorio vercellese le più antiche attestazioni di frequentazioni umane risalgono al Paleolitico.I risultati mostrano come la frequentazione paleolitica del territorio vercellese sia da ritenersi più intensa e capillare di quanto fino a oggi ipotizzato .
Per quanto riguarda il Paleolitico superiore e il Neolitico, evidenze sporadiche provengono sempre dall'area del Monte Fenera e in particolare dal Riparo Belvedere. Asce in pietra levigata provengono invece da raccolte di superficie dal pianoro di Fenera S. Giulio (Borgosesia, VC). Allo stesso periodo è l'insediamento venuto alla luce nel 2002-2003 presso Balocco
Le grotte del Monte Fenera hanno fornito importanti dati anche per quanto riguarda l'età del Bronzo. Vanno ricordati i reperti rinvenuti durante gli scavi GASB.
Nel comune di Saluggia non sono a oggi note evidenze di così antiche frequentazioni.
L'unico degli scrittori antichi a menzionare l'origine della città è Plinio, che ne attribuisce la fondazione ai Salii nella regione dei Libici (Vercellae Lybicorum ex Sallyis ortae); i Sallui o Salluvi erano una tribù celto-ligure molto potente che occupava la zona tra il Rodano e le Alpi Marittime.
Le popolazioni celtiche che occuparono il Vercellese ci sono note anche attraverso le testimonianze di Polibio del II secolo a. C. ("Nella regione prossima alle sorgenti del Po abitavano i Lai e i Lebeci; dopo questi gli Insubri, più oltre presso il fiume i Cenomani"), Livio e Tolomeo che, nel II secolo d. C., riferisce che "Vercelli e Lomello erano città dei Libici assoggettate dagli Insubri".
L'età romana
Il processo di romanizzazione della Cisalpina, tra la fine del III secolo a. C. e l'età augustea, stravolse l'assetto etnico, demografico e sociale di queste regioni, segnandone inoltre per sempre l'impianto linguistico: il continuo passaggio di truppe romane impegnate in campagne militari, l'inserzione massiccia di coloni e l'immigrazione libera di chi veniva attirato dalle straordinarie potenzialità del territorio padano ebbero enormi conseguenze sul piano del processo di integrazione e della circolazione di modelli culturali, lingue e pratiche scrittorie . Fornisce un'importante testimonianza di questi fenomeni la stele bilingue latino-celtica di Akisios oggi al Museo Leone di Vercelli: si tratta di una lastra in serpentinite recante, sul lato anteriore, due testi di cui uno in latino, l'altro in lingua celtica; si è concordi nell'attribuirla al I secolo a. C.
Dalla documentazione archeologica appare che l'oppidum dei Libici si è impiantato nel II secolo a. C. direttamente sull'abitato del V secolo a. C. e si è sviluppato in centro urbano a partire dal I secolo a. C.; è probabile che nel II secolo a. C. l'insediamento sia stato sede di una comunità federata cui fu concessa la cittadinanza di diritto latino nell'89 a. C. e quella di diritto romano optimo iure nel 49 a. C. (l'annessione della Cisalpina all'Italia romana risale al 42 a. C.). La ricostruzione dell'estensione del municipium di Vercellae è difficile a causa della scarsità delle tracce relative alla centuriazione
Per quanto riguarda la viabilità, il territorio vercellese fu attraversato da due strade di notevole importanza strategica: una, proveniente da Milano, conduceva da Vercelli, attraverso Eporedia e Augusta Praetoria, ai valichi del Grande e del Piccolo San Bernardo; l'altra, proveniente da Pavia, attraversando la Sesia e la bassa pianura vercellese lungo la riva sinistra del Po, conduceva attraverso Augusta Taurinorum alla valle di Susa e al valico del Monginevro . I miliari rinvenuti lungo la sponda sinistra del Po (a Cozzo, Balzola, Trino, Crescentino e Chivasso) testimoniano l'esistenza della strada romana Pavia-Torino la quale doveva essere affiancata da numerosi nuclei abitati, attestati dai rinvenimenti di resti di fabbricati ma soprattutto di necropoli sia di età imperiale, sia tardo antiche.
Il periodo tardo antico, medievale e post-medievale
La crisi che caratterizzò tutta la pianura Padana a partire dal III secolo, dovuta al continuo passaggio di eserciti, alle requisizioni di vettovaglie e denaro, alle carestie e alle epidemie, non risparmiò la città di Vercelli, caposaldo sull'asse di comunicazione fra Milano e le Gallie, nonché sede della più antica diocesi piemontese; per quanto riguarda le aree rurali, molti insediamenti romani furono abbandonati fra IV e V secolo a causa di un drastico calo della popolazione. Il IV secolo sembra dunque essere un periodo di generale ripresa e alcuni contesti di carattere produttivo/polifunzionale si sarebbero sviluppati proprio nel corso di questo secolo in tutta l'area padana .
Il V secolo si caratterizza per una flessione insediativa dovuta a cause naturali e politiche: alluvioni e cambiamenti climatici uniti a scorrerie burgunde avrebbero comportato l'abbandono di alcuni insediamenti e una grande riduzione dei commerci a lungo raggio.
In prossimità del territorio in esame, vanno ricordate le sepolture longobarde rinvenute a Borgo d'Ale , Tronzano loc. Salomino , la necropoli di Borgomasino e il cippo iscritto di Alice Castello
L'organizzazione dell'insediamento in epoca altomedievale pare di tipo diffuso, con piccoli nuclei abitativi a cui sono correlate necropoli o gruppi di sepolture, mantenendo sostanzialmente il modello vicus/popolamento sparso precedente, come riscontrato per aree vicine come il territorio tra Sesia e Ticino.
A partire dal IV secolo occorre anche tenere conto del ruolo sempre più rilevante del vescovo e dell'organizzazione ecclesiastica.
La cristianizzazione del territorio pare avviarsi nell'avanzato V secolo, momento a cui si datano le prime chiese con funzioni pastorali connotate dalla presenza di battisteri, chiaro segno di una struttura organizzativa ecclesiastica .
Vercelli uscì devastata dal passaggio delle truppe di Alboino; il re longobardo Ariperto II fu il primo a favorire la chiesa vercellese donando al vescovo Emiliano II la Liguria e le Alpi Cozie; donazione che fu in seguito confermata con un diploma datato 9 ottobre 707 (lo stesso che pone al di sotto del vescovo anche l'Abbazia di Lucedio, da poco fondata). A queste elargizioni, il re Liutprando aggiunse quella di Casale, dove fece traslare il corpo di Sant'Evasio vescovo di Asti .
Con il X secolo lo sviluppo della rete plebanale fornisce un nuovo dato per la comprensione dell'insediamento del territorio, ma occorre ricordare che tale dato va letto sia come causa che come conseguenza del fenomeno indagato: la presenza di una pieve è segno di una densità abitativa ma può anche stimolare la concentrazione insediativa
Sul finire del XV secolo l'assetto territoriale assume forma definita, riconfermando in buona parte le connessioni viarie già definite in età romana.
Saluggia presenta ancora evidenti tracce del ricetto e del castello realizzati a partire dall'inizio del XIII secolo, quando l'abitato entrò a far parte dell'ambito politico del comune di Vercelli. La tradizione locale ricorda il rinvenimento di un tesoretto di monete rinvenuto nel territorio nel secolo scorso: la sua localizzazione sul percorso di età romana che dal chivassese conduceva a Vercelli, fa ipotizzare la presenza di un insediamento posto sul tracciato, la cui continuità in età altomedievale potrebbe essere testimoniata dalla presenza di una pieve nel X secolo .
La prima notizia ritenuta certa su Saluggia si ha in un documento del 999 di Ottone II. La prima notizia che rivela l'esistenza a Saluggia di una fortificazione, quasi certamente a protezione del ponte o porto sulla Dora, è del 1213. Le fonti documentarie (di cui la prima risale al 1404) riportano una fortificazione/castello dotata di sei torri, di cui una abbattuta per la costruzione di un magazzino del feudo e della quale sono state individuate le fondamenta, e due abbattute per la costruzione del nuovo palazzo dei feudatari Mazzetti-Pastoris, ora sede del Municipio e la cui data di costruzione va collocata alla metà del 1600. Della prima chiesa di Saluggia, probabilmente quella distrutta dall'inondazione, si ha notizia in una bolla di Papa Urbano III del 1186. Nel 1440 il feudo di Saluggia venne assegnato al marchese del Monferrato alla famiglia Mazzetti, che lo tenne fino all'estinzione del casato, avvenuta nel 1841. Palazzo Appiani, situato al centro del vecchio borgo medievale, appartenne alla famiglia dei feudatari conti Mazzetti. All'estinzione del casato, il palazzo passò in eredità al conte Appiani di Castelletto, cugino del conte Paolo Battista Mazzetti; le sue figlie, nel 1874, lo cedettero alle suore di San Vincenzo perché fosse adibito all'educandato femminile. Villa Incisa rappresenta invece lo sviluppo di un più vecchio edificio medievale, di cui conserva la torre.
La Parrocchiale di San Grato conserva solo la navata centrale della costruzione originale di fine Cinquecento. Consacrata nel 1607, ha visto la perdita delle dodici tombe di famiglia e degli arredi originali in seguito al restauro del 1964.
Nel centro storico c'è infine la Chiesa di San Giovanni, già cappella gentilizia dei conti Mazzetti. Il cantone dei Santi Rocco e Sebastiano fa invece riferimento alla chiesetta a loro dedicata e originariamente costruita con la funzione di lazzaretto per gli appestati. La Chiesa di San Bonaventura, localizzata nell'omonimo cantone, fu invece eretta in adempimento del voto fatto dai saluggesi per essere stati salvati da bande di avventurieri, assoldati dall'esercito spagnolo, che avevano preso d'assalto il borgo. Il fatto, riportato in documenti d'archivio, risale al 1643.

VALUTAZIONE PRELIMINARE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Vincoli archeologici

Non sussiste per alcuna delle aree interessate dalle opere il Vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. (ex L.1089/39).

Premessa metodologica

La Valutazione Preliminare di Rischio Archeologico di un'area definisce la probabilità della presenza di depositi o manufatti di interesse archeologico (emergenti o interrati) e la probabilità di interferire con essi delle opere in progetto. La valutazione di Rischio Archeologico si distingue in ASSOLUTO e RELATIVO e comporta la definizione di un indice di rischio basato su di una scala teorica di 6 livelli: NULLO, BASSO, MEDIO, MEDIO-ALTO, ALTO, CERTEZZA DELLA PRESENZA.
Il rischio ASSOLUTO riguarda la presenza ed il grado di conservazione di eventuali depositi archeologici in una determinata area. La determinazione dell'indice di rischio assoluto è effettuata sulla base dei seguenti fattori:
§attestazioni archeologiche: presenti o ipotizzate
§caratteristiche geomorfologiche e topografiche dell'area: in base alle loro potenzialità rispetto ad una occupazione antropica o nell'ottica del livello di conservazione di eventuali depositi o della loro tipologia (in situ o in giacitura secondaria)
§indicazioni fornite dalla toponomastica: presenza di toponimi rivelatori di resti sepolti
Per rischio nullo si intende che nell'area si sia già verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico.
Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico.
Il rischio RELATIVO riguardala previsione, in relazione alla tipologia delle opere da realizzarsi, della eventualità di interferire nel corso dei lavori con depositi archeologici. La determinazione dell'indice di rischio relativo è effettuata sulla base dei seguenti fattori:
§l'indice di rischio assoluto assegnato all'area nella quale vengono effettuate le opere in progetto
§la tipologia dei lavori (scavi, rilevati, obliterazioni di superfici etc.)
Per rischio nullo si intende che nell'area sia già stata verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico o che, relativamente alle caratteristiche delle opere in oggetto, il rischio sia di fatto assente (mancanza di operazioni di scavo e/o obliterazione di porzioni di terreno, lavori in galleria, etc.).
Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico e a prescindere dalla tipologia dei lavori.

Valutazione di rischio archeologico assoluto

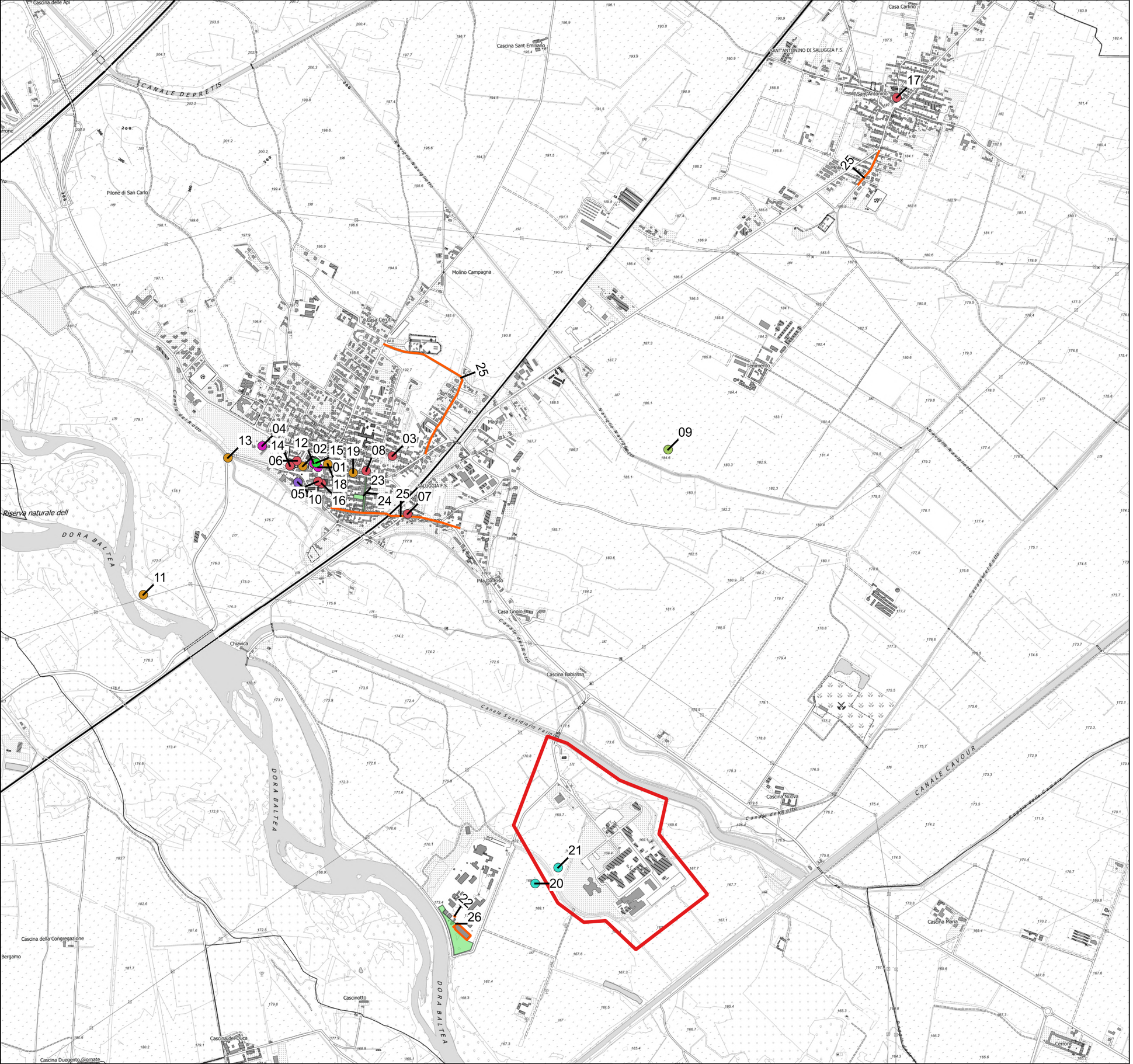
Identificativo area (VRPR)	Potenziale sintesi (VRPS)	Valutazione nell'ambito del contesto (VRPV)
01	potenziale medio	Le opere a progetto non insistono su aree per le quali sia già stata accertata la presenza di resti archeologici o per le quali vige l'obbligo di bonifica completa dei depositi archeologici attraverso la pianificazione di uno scavo stratigrafico mirato. D'altra parte, nessuna delle opere a progetto può considerarsi a rischio nullo di interferenze, poiché le opere non interessano aree già precedentemente bonificate o oggetto di sondaggi archeologici. Il territorio comunale di Saluggia e le aree immediatamente confinanti, presentano tracce di frequentazione che coinvolgono in particolare l'età romana e medievale e sorge in un'area chiave per le vie di comunicazione legate agli assi fluviali della Dora Baltea e del Po. Le opere a progetto si collocano ai margini di un'area a destinazione agricola, in passato soggetta a divagazioni ed eventi alluvionali relativi alla vicina Dora Baltea. Le attestazioni archeologiche note nell'ambito della pianura vercellese attestano una frequentazione piuttosto intensa dell'area a partire dall'epoca romana e relativa ad insediamenti rustici localizzati in prossimità degli assi viari. In epoca medievale, momento a cui risale l'impianto del centro abitato di Saluggia, la documentazione archeologica è particolarmente consistente per quanto riguarda la presenza longobarda nell'ambito della pianura vercellese. In generale, la morfologia del territorio e la sua vocazione agricola rendono probabile l'interferenza tra le opere a progetto e tracce di antichi percorsi (legati alla viabilità romana o medievale) e strutture rurali. Tuttavia, tenuto conto dei dati riportati nella documentazione archeologica consultata per l'area in oggetto e dell'esito negativo delle assistenze archeologiche presso i siti ENEA ed Eurex, si stima che il rischio archeologico relativo sia da considerarsi MEDIO-BASSO per tutte le opere a progetto

Valutazione di rischio archeologico relativo

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio medio	Poiché le lavorazioni a progetto prevedono il raggiungimento di una profondità di circa 5 m dal piano di campagna sia per la realizzazione del nuovo argine che per la realizzazione del nuovo muro di contenimento, sussiste in modo pressoché costante il rischio che esse interferiscano con resti antichi. Per questo motivo si stima che il rischio archeologico relativo sia da considerarsi MEDIO-BASSO per tutte le opere a progetto

ALLEGATI

TAVOLA DELLE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE



LEGENDA

Area di intervento

MOSI

MOSI_multipoint [21]

- {Età Romana} [1]
- {Età Medievale, Età Moderna} [3]
- {Età Medievale} [5]
- {Età Bassomedievale} [1]
- {Età Moderna} [8]
- {non determinabile} [1]
- {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche} [2]

MOSI_multilinea [2]

- {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche} [2]

MOSI_multipolygon [3]

- {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche} [3]

TAVOLA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [1]

potenziale medio [N/D]

Identificat area (VRPR)	Potenziale sintesi (VRPS)	Valutazione nell'ambito del contesto (VRPV)
01	potenziale medio	Le opere a progetto non insistono su aree per le quali sia già stata accertata la presenza di resti archeologici o per le quali vige l'obbligo di bonifica completa dei depositi archeologici attraverso la pianificazione di uno scavo stratigrafico mirato. D'altra parte, nessuna delle opere a progetto può considerarsi a rischio nullo di interferenze, poiché le opere non interessano aree già precedentemente bonificate o oggetto di sondaggi archeologici. Il territorio comunale di Saluggia e le aree immediatamente confinanti, presentano tracce di frequentazione che coinvolgono in particolare l'età romana e medievale e sorge in un'area chiave per le vie di comunicazione legate agli assi fluviali della Dora Baltea e del Po. Le opere a progetto si collocano ai margini di un'area a destinazione agricola, in passato soggetta a divagazioni ed eventi alluvionali relativi alla vicina Dora Baltea. Le attestazioni archeologiche note nell'ambito della pianura vercellese attestano una frequentazione piuttosto intensa dell'area a partire dall'epoca romana e relativa ad insediamenti rustici localizzati in prossimità degli assi viari. In epoca medievale, momento a cui risale l'impianto del centro abitato di Saluggia, la documentazione archeologica è particolarmente consistente per quanto riguarda la presenza longobarda nell'ambito della pianura vercellese. In generale, la morfologia del territorio e la sua vocazione agricola rendono probabile l'interferenza tra le opere a progetto e tracce di antichi percorsi (legati alla viabilità romana o medievale) e strutture rurali. Tuttavia, tenuto conto dei dati riportati nella documentazione archeologica consultata per l'area in oggetto e dell'esito negativo delle assistenze archeologiche presso i siti ENEA ed Eurex, si stima che il rischio archeologico relativo sia da considerarsi MEDIO-BASSO per tutte le opere a progetto

TAVOLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRD_multipolygon [1]

rischio medio [N/D]

Riferiment (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio medio	Poiché le lavorazioni a progetto prevedono il raggiungimento di una profondità di circa 5 m dal piano di campagna sia per la realizzazione del nuovo argine che per la realizzazione del nuovo muro di contenimento, sussiste in modo pressoché costante il rischio che esse interferiscano con resti antichi. Per questo motivo si stima che il rischio archeologico relativo sia da considerarsi MEDIO-BASSO per tutte le opere a progetto

SCHEDE MOSI

Sito 01 - Saluggia (D36B20001500002_01)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

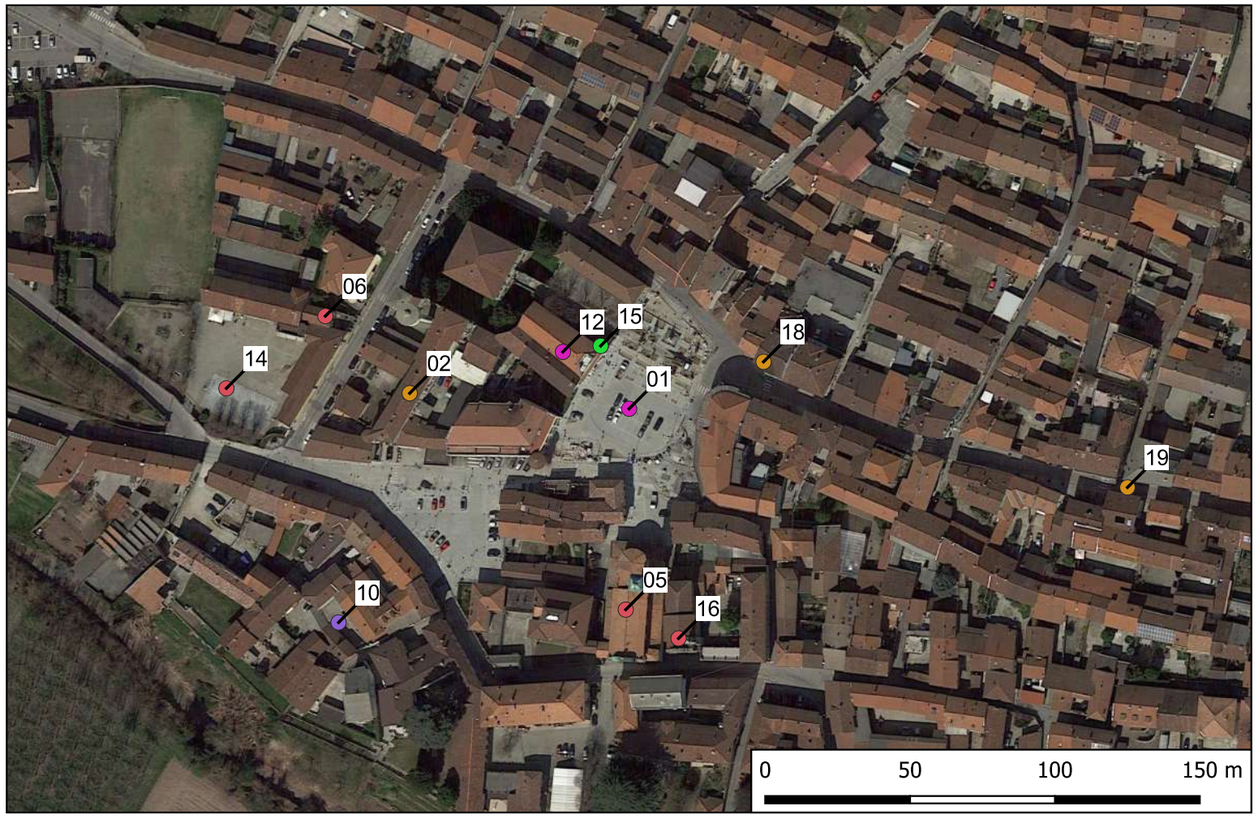
Definizione e cronologia: insediamento, {area urbana}. {Età Medievale, Età Moderna}, Dal X secolo

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio medio

Il borgo presenta evidenti tracce del ricetto e del castello realizzati a partire dall'inizio del XIII secolo, quando l'abitato entrò a far parte del Comune di Vercelli. La sua localizzazione sul percorso di età romane che dal chivassese conduceva a Vercelli fa ipotizzare la presenza di un insediamento posto sul tracciato, la cui continuità in età altomedievale potrebbe essere testimoniata dalla presenza di una pieve nel X secolo.

Viale V. 1971. Vercelli e il Vercellese nell'antichità. Vercelli.



Sito 02 - Castello (D36B20001500002_02)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {castello militare}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

La presenza di due torri a pianta circolare lungo la S.P. 3, a sud del Municipio, costituisce evidente testimonianza di una struttura fortificata di età medievale. Le osservazioni più recenti riferiscono le torri a un borgo fortificato (o ricetto) su cui presumibilmente si imposta il castello feudale dei conti Mazzetti. Il castello è menzionato per la prima volta in un documento del 1404 anche se dell'esistenza di fortificazioni a Saluggia si ha notizia fin dal 1213 (probabilmente legate al ponte o porto sulla Dora). Originariamente il castello era dotato di sei torri di cui oggi ne restano visibili due. Le altre furono abbattute per la costruzione di un magazzino del feudo e per la costruzione del palazzo dei feudatari conti Mazzetti-Pastoris verso la metà del Seicento. A sud del Municipio, arretrato rispetto al fronte stradale di Via San Giovanni, si trova il cosiddetto Palazzo del Mago che verosimilmente costituisce, in forme molto rimaneggiate, ciò che rimane del castello feudale dei Mazzetti. Nel 1990 la struttura subì profonde modifiche e fu trasformata in edificio di edilizia popolare. Solo il fronte laterale nord (verso il Municipio) conserva evidenza dela muratura laterizia.

AA.VV. 1995. Il Piemonte paese per paese. Firenze; Conti F. 1975. I castelli del Piemonte. Tomo I. Novara; Della Mula 1966. Saluggia nella storia: cronistoria documentata dalla sua fondazione ai tempi nostri. San Benigno Canavese; Donato G., Vaschetti L. 1996. Una mensa per i Conti Pastoris. Saluggia.

Archivio SABAP-TO

Sito 03 - Palazzo Appiani (D36B20001500002_03)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {palazzo}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Palazzo Appiani. Situato al centro di quello che era il vecchio borgo medioevale, il palazzo appartenne alla famiglia dei feudatari conti Mazzetti. Con l'estinzione del casato, il palazzo venne ereditato dal conte Appiani di Castelletto, cugino del conte Paolo Battista Mazzetti. Nel 1874 le figlie Felicita e Delfina lo cedettero alle suore di San Vincenzo perchè fosse adibito a educandato femminile; cento anni più tardi, l'ordine di San Vincenzo ha ritirato le suore da Saluggia.

AA.VV. 1995. Il Piemonte paese per paese. Firenze.

Sito 04 - Villa Incisa (D36B20001500002_04)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {palazzo}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Villa Incisa. Edificio di origine medievale, successivamente passato in proprietà ai feudatari conti Mazzetti che ne curarono il rifacimento nel rispetto dell'impianto originario.

AA.VV. 1995. Il Piemonte paese per paese. Firenze.

Sito 05 - Parrocchiale di San Grato (D36B20001500002_05)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Parrocchiale di San Grato. Conserva solo la navata centrale della costruzione originale di fine Cinquecento. Consacrata nel 1607, ha visto la perdita delle dodici tombe di famiglia e degli arredi originali in seguito al restauro del 1964. Il portico è un'aggiunta del 1961. La chiesa, intitolata a S. Grato, vescovo di Aosta, era in origine a navata unica, con soffitto ligneo e piccolo campanile a torre quadrata. Secondo Della Mula, i lavori di costruzione iniziarono nel 1563 e nel 1569 la chiesa era già adibita al culto. Il Gauzolino posticipa la costruzione al 1573 sulla base di una visita pastorale del 1583 in cui si riferisce che "non è ancora finita la chiesa nova incomenzata già sono dieci anni in circa". La chiesa subì notevoli ampliamenti nel XVIII e XIX sec. Nel 1730 si costruì il coro e nel 1753 si decise il rifacimento della facciata. Nell'occasione la navata fu allungata di cinque metri. L'ampliamento da una a tre navate fu autorizzato dal Vescovo di Vercelli nel 1829. Il campanile fu riedificato nel 1819 e rialzato di quattro metri nel 1820. Nel 1962, poiché il paese si era sviluppato in direzione nord, si decise di costruire una finta facciata alla chiesa, su Piazza Don Secondo Pollo, demolendo la pria casa comunale

AA.VV. 1995. Il Piemonte paese per paese. Firenze; Della Mula 1966. Saluggia nella storia: cronistoria documentata dalla sua fondazione ai tempi nostri. San Benigno Canavese; Gauzolino P. 1989. Storia di Saluggia antica. Vercelli.

Sito 06 - Chiesa di San Giovanni (D36B20001500002_06)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

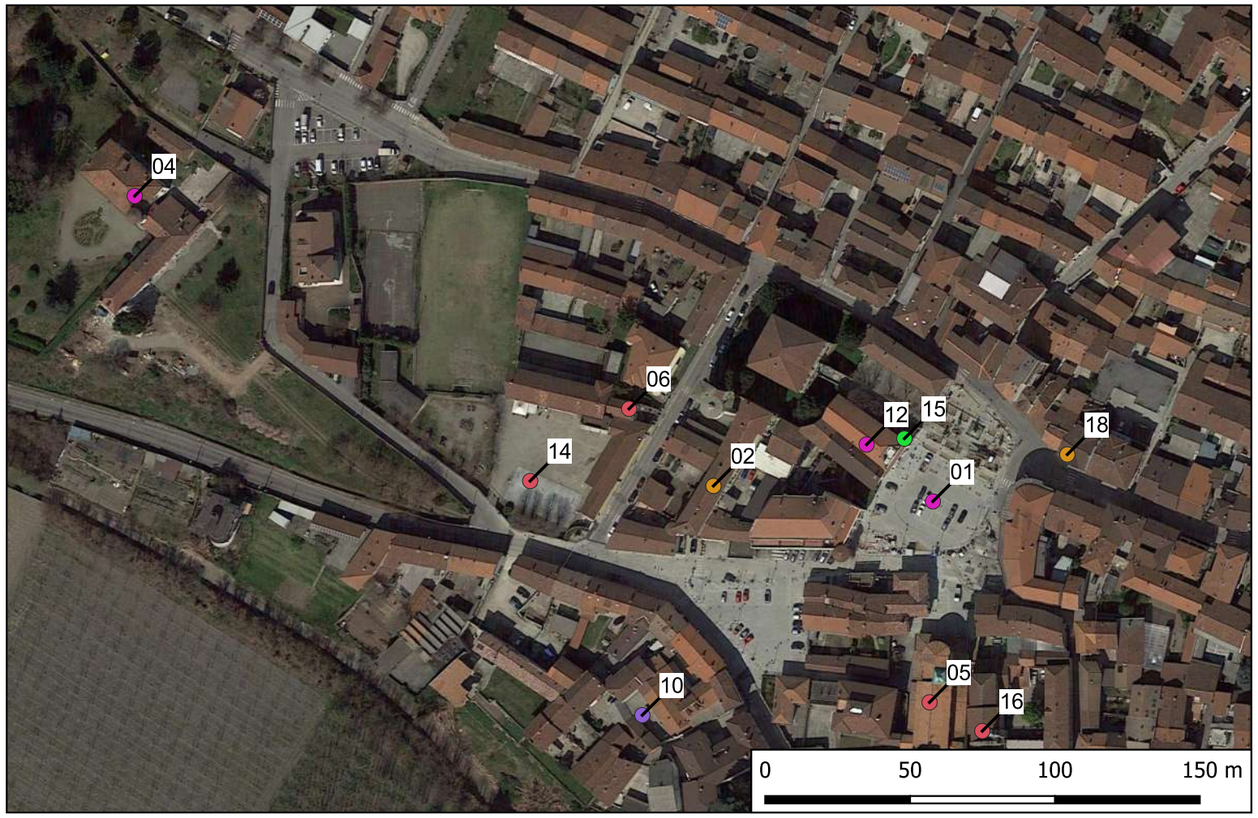
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Chiesa di San Giovanni. Ex cappella gentilizia dei conti Mazzetti. Fu costruita dai conti Mazzetti con autorizzazione del Vescovo di Casale, come sepolcreto gentilizio e dedicata al patrono di famiglia, S. Giovanni Battista. La cappella era addossata alla vecchia chiesa parrocchiale, con la facciata rivolta al castello. Nel 1803 fu demolita e sostituita da quella attuale.

AA.VV. 1995. Il Piemonte paese per paese. Firenze; Della Mula 1966. Saluggia nella storia: cronistoria documentata dalla sua fondazione ai tempi nostri. San Benigno Canavese



Sito 07 - Chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano (D36B20001500002_07)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

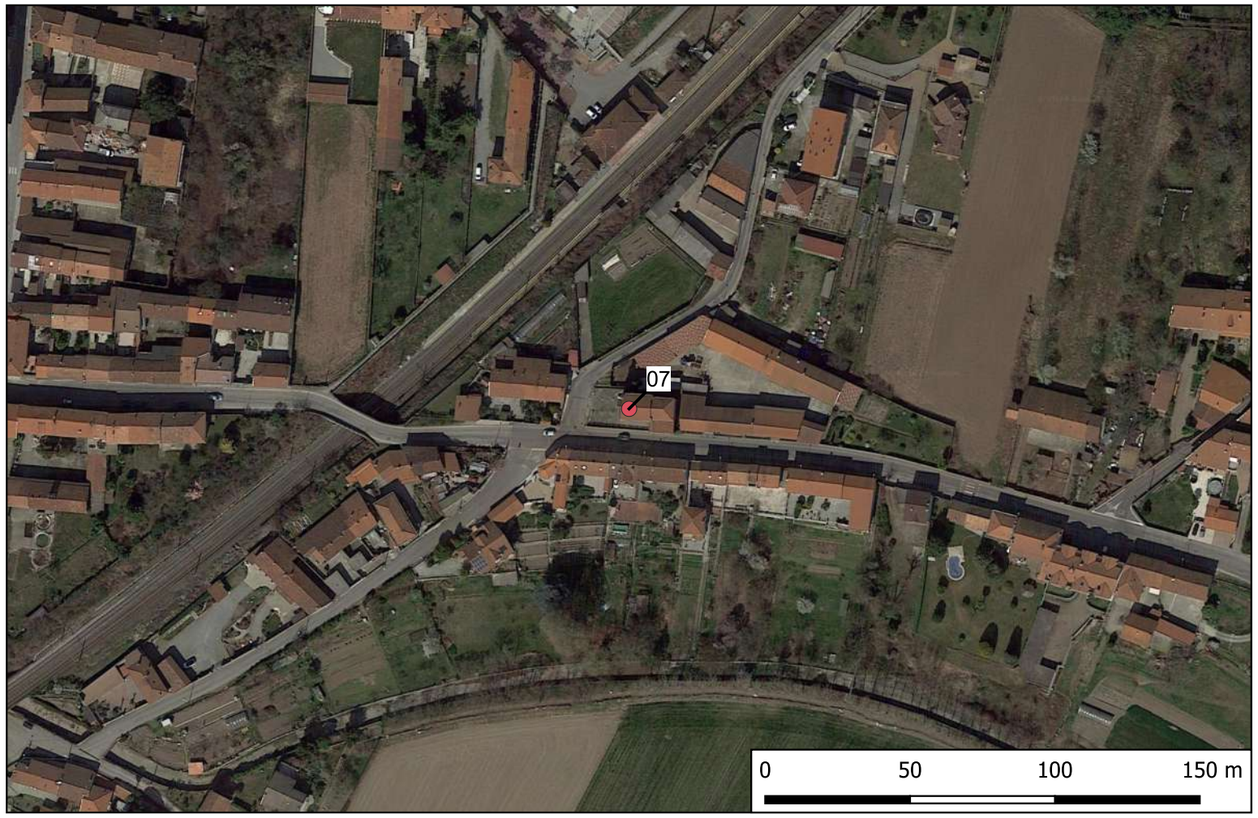
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Chiesa di San Sebastiano. All'esterno dell'abitato era un pilone dedicato alla Vergine Consolata e a San Sebastiano. Nel 1632, riutilizzando il materiale di una chiesa esistente in regione Campagna (forse l'antica chiesa di San Bernardo), fu costruita una piccola chiesa votiva in sostituzione del precedente pilone. A causa della difficile situazione economica la costruzione procedette molto lentamente e la chiesa fu completata soltanto nel 1749.

Della Mula 1966. Saluggia nella storia: cronistoria documentata dalla sua fondazione ai tempi nostri. San Benigno Canavese



Sito 08 - Chiesa di San Bonaventura (D36B20001500002_08)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Chiesa di San Bonaventura. Fu invece eretta in adempimento del voto fatto dai saluggesi per essere stati salvati da bande di avventurieri, assoldati dall'esercito spagnolo, che avevano preso d'assalto il borgo. Il fatto, riportato in documenti d'archivio, risale al 1643

AA.VV. 1995. Il Piemonte paese per paese. Firenze.

Sito 09 - Tesoretto (D36B20001500002_09)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {rinvenimento numismatico}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

In località imprecisata, fu rinvenuto, all'inizio del XIX secolo, un tesoretto di monete d'oro di epoca romana comprendente anche un anello con gemma di colore celeste. Sul castone era inciso il busto di una figura maschile identificata dal Bruzza come il dio Mitra. Il materiale è disperso. Della Mula localizza il ritrovamento in località Campi del Castello o Castellazzo senza riferirne la motivazione. Nella planimetria dell'abitato di Saluggia pubblicata dal Della Mula il toponimo "Castellazzo" è riferito a un'area situata a sud-est dell'abitato, tra via Fiume e il Canale del Rotto. Tale localizzazione sembrerebbe tuttavia in contrasto con l'indicazione "presso a Saluggia" riportata dal Bruzza, che sembra sottendere una localizzazione esterna all'abitato.

Della Mula 1966. Saluggia nella storia: cronistoria documentata dalla sua fondazione ai tempi nostri. San Benigno Canavese

Sito 10 - Ritrovamento sporadico (D36B20001500002_10)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {}. {non determinabile}, Ipotetica datazione di epoca medievale

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Si ha notizia del ritrovamento di “mattoni e pietre di edifici” riportati alla luce da lavori agricoli in località Castellazzo

Olivero G. 1995. Saluggia: la mia zolla. Saluggia.

Sito 11 - Ponte Di Saluggia (D36B20001500002_11)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {ponte}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Il ponte sulla Dora, costruito dal Comune di Vercelli per meglio controllare il marchese di Monferrato, è più volte citato negli Statuti del Comune di Vercelli ed è da intendersi come un passaggio attraverso barcone. Il passaggio del fiume, che comportava il pagamento di un pedaggio, risulat definito e organizzato già nella primavera del 1200. Si ha inoltre notizia di una torre eretta nel 1200 a difesa del ponte. Il passaggio sulla Dora, situato poco più a monte dell'attuale via Fiume, fu più volte distrutto e rimase in uso fino al 1908, quando il traghetto, appoggiato sulla piattaforma, fu travolto dalla piena della Dora e si infranse sui piloni del ponte del Canale Cavour. Il punto di passaggio della Dora potrebbe inserirsi nel percorso medievale della strada Pavia-Torino. Infatti, nel tratto compreso tra Chivasso e Vercelli, il tracciato in uso in epoca romana si sposta, in età medievale in direzione nord-est, passando attraverso Saluggia e Livorno anziché, come in precedenza, attraverso Trino Vercellese e Quadrata (presso Verolengo). La deviazione medievale si diparte da Chivasso con la via Vercellarum, in seguito via Francese o Strata Liburni o via di Saluggia; a Saluggia si pagava pedaggio per l'attraversamento della Dora, effettuato via ponte fino alla fine del XII sec. e poi via traghetto. Da Saluggia, attraverso la strata Liburnasca, si raggiungeva Livorno e da lì Vercelli.

Della Mula 1966. Saluggia nella storia: cronistoria documentata dalla sua fondazione ai tempi nostri. San Benigno Canavese; Conti F. 1975. I castelli del Piemonte. Tomo I. Novara; Ordano R. 1985. Castelli e torri del Vercellese. San Giovanni in Persiceto; Gauzolino P. 1989. Storia di Saluggia antica. Vercelli; Vercella Baglione F. 1993. Alcune considerazioni sul percorso vercellese della strada Pavia-Torino in età romana e medievale; Capisano E., Rosetta E. 2005. Nomi di vie, frammenti di storia. Santhià

Sito 12 - Palazzo Pastoris (D36B20001500002_12)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {castello militare}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Secondo Della Mula, il castello, corrispondente all'odierno Municipio, fu costruito nel primo quarto del XVI sec. e inaugurato il 25 marzo 1525, in occasione del matrimonio tra Paolo e Maria Mazzetti. Tale datazione è avversata dal Gauzolino il quale posticipa la costruzione al 1571. Egli ritiene che la realizzazione di un edificio di tale impegno non sia verosimile a inizio XVI sec., periodo caratterizzato da aspre contese e scorrerie tra Francesco I di Valois, re di Francia e l'imperatore Carlo V. La costruzione del castello inoltre non sembra trovare conferma nei documenti dell'archivio comunale che descrivono un paese senza fortificazione. La tesi del Gauzolino sembrerebbe confermata da un documento da cui risulta che le riunioni del consiglio, dal 1571, si spostarono dalla chiesa di San Grato "in castro novo loci Salugiarum". Il castello, sia esso del 1525 o del 1571, è identificato dal Della Mula con l'attuale Municipio e dal Gauzolino con il cosiddetto Palazzo del Mago. Studi più recenti confermano l'identificazione dell'attuale Palazzo Comunale con il castello dei conti Pastoris (la cui più antica attestazione risale al 1673) e respingono l'identificazione con il castello dei conti Mazzetti datato al 1525. Il Castello Pastoris, passato ai Mazetti per doti matrimoniali, fu acquisito dal Comune quale nuova sede nel 1856. Nel 1980, in occasione di scavi non controllati effettuati nei sotterranei dell'ex castello Pastoris, oggi Palazzo Municipale, fu individuata una discarica di cucina comprendente una cospicua quantità di frammenti ceramici (cer. Priva di rivestimento, cer. invetriata, cer. ingobbiata monocroma, maculata, marmorizzata, graffita policroma, graffita a ramina e ferraccia, slip ware) e vitrei, documentazione della mensa nobiliare della famiglia Pastoris. I reperti sono databili per lo più al pieno Settecento.

Della Mula 1966. Saluggia nella storia: cronistoria documentata dalla sua fondazione ai tempi nostri. San Benigno Canavese; Conti F. 1975. I castelli del Piemonte. Tomo I. Novara; Ordano R. 1985. Castelli e torri del Vercellese. San Giovanni in Persiceto; Gauzolino P. 1989. Storia di Saluggia antica. Vercelli; Vercella Baglione F. 1993. Alcune considerazioni sul percorso vercellese della strada Pavia-Torino in età romana e medievale; Donato G., Vaschetti L. 1996. Una mensa per i Conti Pastoris. Saluggia

ARCHIVIO SABAP-TO

Sito 13 - Chiesa della SS. Vergine (D36B20001500002_13)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

La più antica attestazione della “Ecclesia Saluggiae” risale a un documento del 1282 che riferisce i privilegi concessi dal Comune di Vercelli agli abitanti di Saluggia. E’ poi citata nel 1440 nell’elenco dei benefici ecclesiastici richiesto dal Vescovo di Vercelli. Si presume che la chiesa fosse dedicata alla SS. Vergine, titolo compatronale che la chiesa parrocchiale di S. Grato conservò fino al 1786. L’edificio fu probabilmente distrutto da una piena della Dora verso il 1400. L’unica sopravvivenza è legata alla persistenza della località, chiamata appunto Santa Maria. Sul sito è un pilone votivo dedicato alla Vergine della Consolata.

Della Mula 1966. Saluggia nella storia: cronistoria documentata dalla sua fondazione ai tempi nostri. San Benigno Canavese.

Sito 14 - Parrocchia di Santa Maria (D36B20001500002_14)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Secondo il della Mula era situata a ovest del Palazzo Vescovile e forse all'interno del suo recinto, con facciata rivolta a sud. L'area, come sostenuto dal Gauzolino, corrisponde a quella dove oggi si trova l'oratorio. Accanto alla chiesa era il cimitero e altre 12 tombe erano all'interno della Chiesa. Alla fine del XVII sec. la chiesa, detta anche del cimitero vecchio, era in pessimo stato. Considerando che il trasferimento del cimitero a nord dell'abitato avrebbe comportato un ulteriore degrado della struttura, nel 1807 si decise per la demolizione. La data di costruzione non è nota ma è verosimilmente collocabile nel XV/XVI secolo.

Della Mula 1966. Saluggia nella storia: cronistoria documentata dalla sua fondazione ai tempi nostri. San Benigno Canavese; Gauzolino P. 1989. Storia di Saluggia antica. Vercelli.

Sito 15 - Strutture e stratigrafie di età bassomedievale (D36B20001500002_15)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: sito non identificato, {}. {Età Bassomedievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Nel 2013, in occasione di lavori di restauro conservativo dell'ex cinema, funzionali all'utilizzo dello stabile come sede di nuovi uffici comunali, sono state intercettate strutture e stratigrafie di età bassomedievale. In conseguenza del ritrovamento occasionale di stratigrafie di interesse archeologico, è stato effettuato, con controllo scientifico delle Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, un sondaggio archeologico situato all'esterno dell'ex cinema, lungo il lato nord dello stesso. Le stratigrafie archeologiche, pur fortemente danneggiate da interventi moderni, hanno conservato evidenza di strutture e piani pavimentali. Le strutture sono costruite in ciottoli e laterizi legati da malta poco tenace, riferibili a un piccolo ambiente quadrangolare, con lacerti di pavimentazione laterizia. Le strutture si collocano in prossimità dell'area fortificata delimitata dalle torri circolari e si riferiscono probabilmente ad una fase tarda di utilizzo delle stesse. Il materiale ceramico è costituito per lo più da frammenti di invetriata di colore giallo e bruno (secoli XVI – XVII) con qualche esempio di ceramica graffita e dipinta a ramina e ferraccia (XV secolo)

ARCHIVIO SABAP-TO

Sito 16 - Chiesa di San Francesco (D36B20001500002_16)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Fu costruita in poco tempo dai membri della Confraternita si San Francesco e benedetta il 22 dicembre 1722. Il campanile fu terminato nel 1776. Si trova a fiano della parrocchiale, sul lato est di quest'ultima. La chiesa non è più consacrata.

Della Mula 1966. Saluggia nella storia: cronistoria documentata dalla sua fondazione ai tempi nostri. San Benigno Canavese.

Sito 17 - Parrocchia di Sant’Antonino (D36B20001500002_17)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

La chiesa di Sant’Antonino fu edificata nell’omonima frazione dagli abitanti delle cascine Porcaregio, Vallini e Mariette e fu costruita nel cascinale centrale, Sant’Antonino, così chiamato per la presenza di una piccola cappella in cui si venerava una reliquia di Sant’Antonino. Il permesso di erigere una parrocchia autonoma in distacco da quella del capoluogo di Saluggia fu richiesto nel settembre 1568 dal Marchese di Monferrato al Vescovo della Diocesi di Casale. Al momento della domanda la chiesa risulta già in costruzione. Nell’agosto del 1569 il Vescovo concede alla Chiesa di Sant’Antonino la dignità di parrocchia autonoma, con il consenso del Comune e della parrocchia matrice. A questa versione, sostenuta dal Della Mula, si contrappone quella del Gauzolino, secondo il quale gli abitanti di Sant’Antonino si rifiutarono di contribuire alle spese di costruzione della parrocchia di Saluggia perché avevano già in frazione una loro chiesa, costruita senza l’aiuto del Comune. Dai documenti della Curia esaminati dal Gauzolino risulterebbe inoltre che la costruzione della parrocchia di Sant’Antonino fu osteggiata sia dal Comune sia dal parroco di Saluggia. Il restauro del 1957 comportò il rifacimento della pavimentazione e il rinnovo della decorazione. Nell’occasione si evidenziò anche la cripta.

Della Mula 1966. Saluggia nella storia: cronistoria documentata dalla sua fondazione ai tempi nostri. San Benigno Canavese.; Gauzolino P. 1989. Storia di Saluggia antica. Vercelli

Sito 18 - Via Fiume, presso il civico 2 (D36B20001500002_18)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

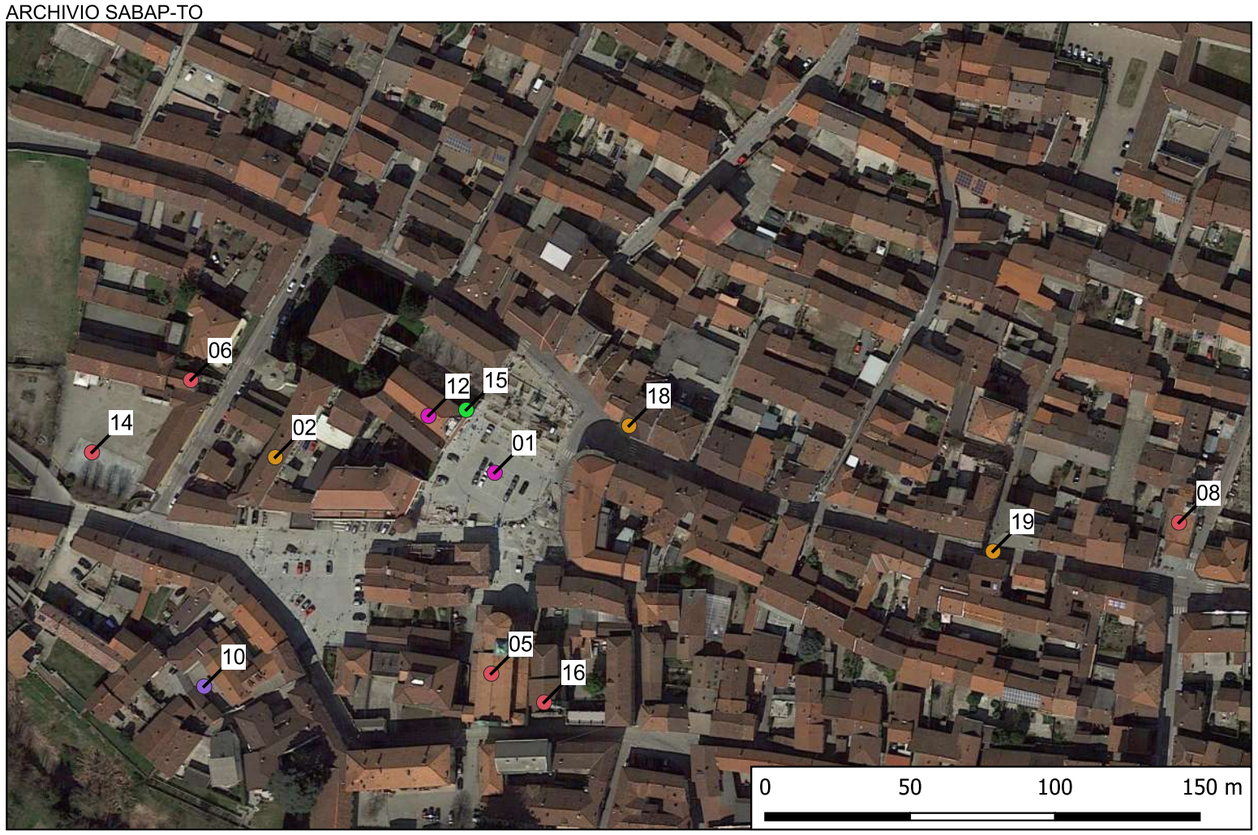
Definizione e cronologia: sito non identificato, {strutture murarie}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

Nel 2016, durante l'assistenza archeologica per i lavori di rifacimento di condotte idropotabili la trincea di posa ha intercettato una struttura muraria presumibilmente di età medievale. La struttura è costituita da ciottoli legati da malta e presentano un orientamento nord-sud. Essa si interrompe in direzione est e continua invece in direzione ovest (dove risulta già tagliata da una trincea alloggiante tubazioni elettriche) per poi piegare in direzione nord, dirigendosi verso la parte centrale della carreggiata.

ARCHIVIO SABAP-TO



Sito 19 - Strutture non identificate (D36B20001500002_19)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

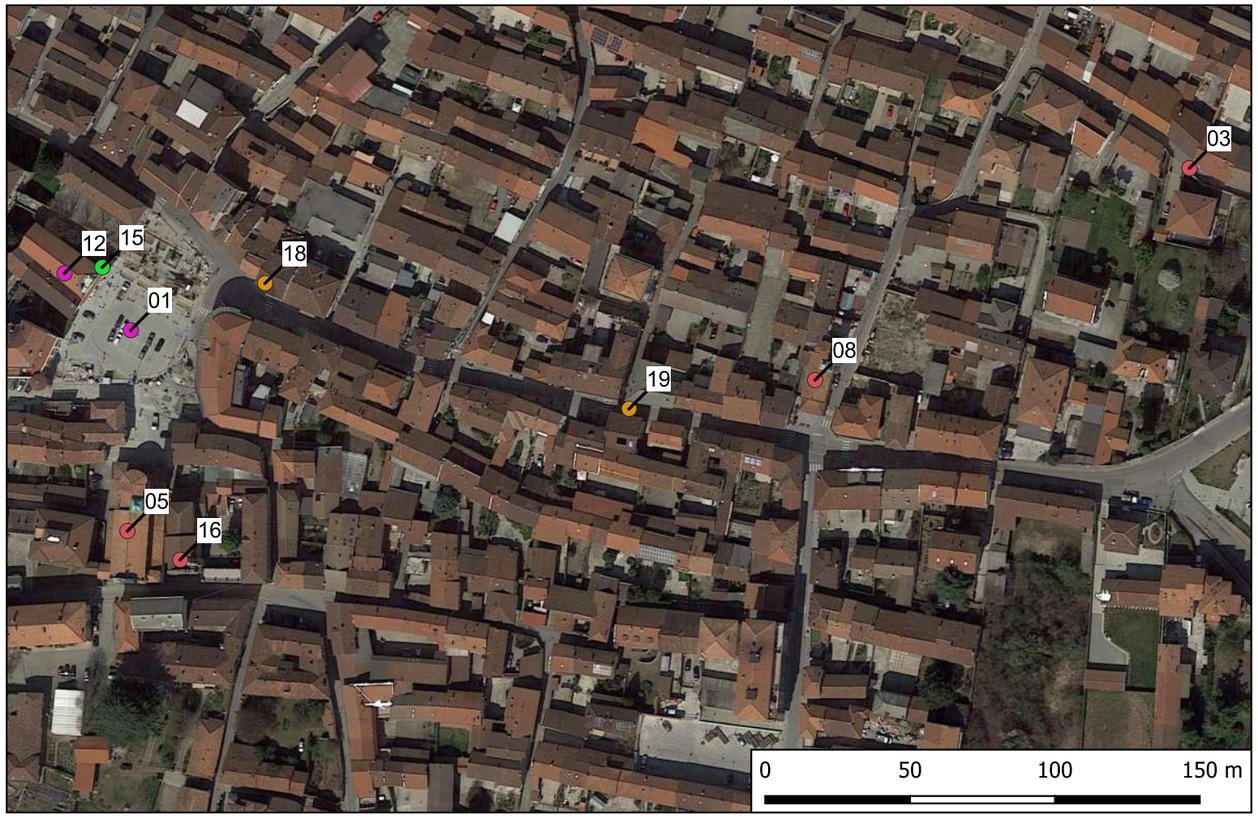
Definizione e cronologia: sito non identificato, {}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Nel 2015, durante l'assistenza archeologica per lavori di rifacimento di condotte idropotabili, sono stati individuati elementi di interesse archeologico: si tratta di un lacerto di fondazione e e di un tratto di cocciopesto probabilmente di età medievale.

ARCHIVIO SABAP-TO



Sito 20 - Area ENEA (D36B20001500002_20)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Nel 2001 la messa in sicurezza dell'area rese necessaria una prolungata attività di scavo funzionale alla realizzazione di una difesa idraulica. L'esecuzione dei lavori, con scavi profondi fino a 15 m, comportò un sopralluogo della Soprintendenza ai Beni Archeologici, nel corso del quale si constatò la presenza di una potente stratigrafia geologica priva di interesse archeologico

ARCHIVIO SABAP-TO

Sito 21 - Sito Eurex - progetto Cemex (D36B20001500002_21)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Presso il Sito Eurex di Saluggia si segnala l'esito negativo dell'assistenza archeologica svolta nel 2015 e relativa al progetto Cemex (scavi per spostamento di sottoservizi e rimozione di sottoservizi dismessi).

ARCHIVIO SABAP-TO

Sito 22 - Sito EUREX - Impianti supplementari D2 (D36B20001500002_22)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale nullo **Rischio relativo:** rischio nullo

Assistenza archeologica, eseguita tra il gennaio e il febbraio 2020, ai lavori di scavo per la realizzazione di due opere nel sito EUREX: 1_Lungo i lati dell'edificio D2 è stata scavata una trincea (larghezza 60/70 cm, profondità 90/100 cm) che ha evidenziato terreni smossi di sabbie e ghiaie con sporadica presenza al fondo di uno strato di argilla limosa di colore grigio senza inclusi, già riscontrata nella stessa area in occasione di precedenti scavi assistiti. 2_Lo scavo per lo smaltimento delle acque piovane è stato effettuato a nord dell'edificio 1200; l'area di scavo misura circa 3 x 5 m con una profondità massima di circa 3.2 metri. La stratigrafia comprende, dall'alto stratigrafico, uno strato di ghiaia, sabbia e ciottoli (potenza 1 m) con rari inclusi laterizi moderni, riportato per innalzare il piano di utilizzo e il sottostante deposito di ghiaie e sabbia; al fondo si trova uno stralo di sabbie di colore grigio, compatte e senza inclusi che continua in profondità oltre la quota di fine scavo. In sezione est è Presente un pozzetto in mattoni, già dismesso, che viene smantellato. L'assistenza si è risolta con esito negativo; nel corso dello scavo non sono state evidenziate stratigrafie di interesse archeologico e non sono stati individuati materiali, neppure in giacitura secondaria

Archivio SABAP-NO, Saluggia

Sito 25 - Banda ultra larga (D36B20001500002_25)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

E' stata effettuata un'assistenza archeologica continuativa ai lavori per la posa della fibra ottica nel Comune di Saluggia nel mese di luglio 2020. Gli scavi seguiti (trincee tradizionali e posa di pozzetti, con l'esclusione delle minitrincee di collegamento) hanno interessato solo alcune vie periferiche a nordest (via Gametto) e a sud-sudest dell'abitato (via Demaria e il suo prolungamento est via Crescentino presso l'angolo con via dei Prati Nuovi), e un breve tratto urbano di via Redipuglia in frazione Sant'Antonino, situata circa 3 km a nordest di Saluggia. La posa di pozzetti che misuravano cm 76 x 40 x 75 ha generalmente richiesto scavi della dimensione di cm 90/100 x 50/60 ca., profondi tra i 75 e i 100 cm. La limitata dimensione degli scavi e la fitta presenza dei sottoservizi moderni lungo tutto il tracciato non hanno consentito di mettere in luce settori di stratificazione intatta, ma solo terreno di riporto contemporaneo relativo ai depositi del sottofondo stradale o ai riempimenti delle trincee moderne e moderne strutture in cemento.

Archivio SABAP-NO, Saluggia

Sito 23 - Via Roma - Parcheggio (D36B20001500002_23)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

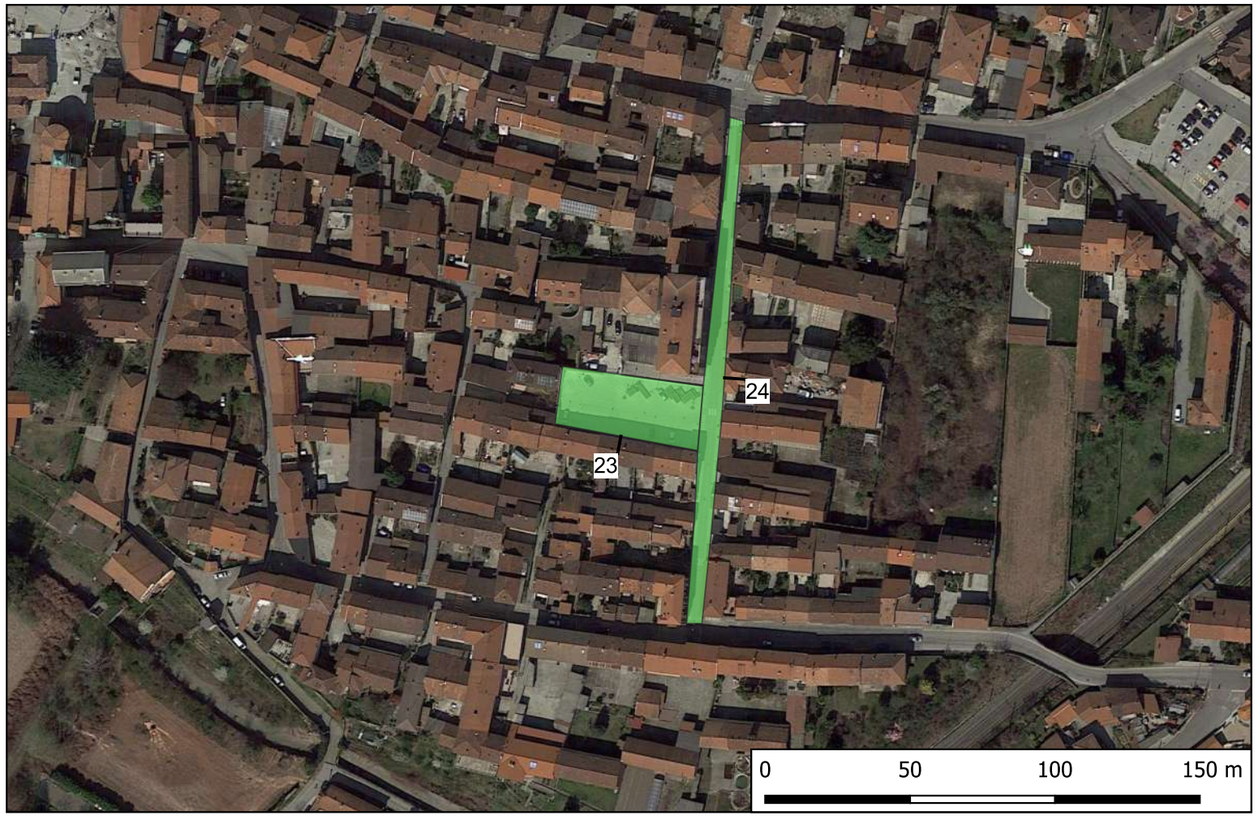
Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale nullo **Rischio relativo:** rischio nullo

L'assistenza archeologica riguarda la realizzazione di un posteggio, situato sul lato ovest di via Roma, in area ricavata dalla demolizione di un fabbricato fatiscente e dalla sistemazione dell'area di pertinenza. L'assistenza archeologica, che ha comportato scavi di modesta profondità (circa 60/70 cm) su tutta l'area interessata dai lavori e approfondimenti localizzati, è stata svolta in concatenazione con le esigenze dell'impresa esecutrice tra agosto e ottobre 2019. Lo scavo in estensione, effettuato sulla totalità dell'area a completamento della demolizione del fabbricato ha comportato l'asportazione del piano cementizio superficiale (presente in tutta l'area esterna al fabbricato) e del terreno sottostante per una profondità massima di 70 cm. Da questa quota sono stati realizzati gli approfondimenti localizzati (-1,50 m) per la posa dei pozzetti. La stratigrafia è risultata costituita, al di sotto del piano cementizio, da terreni sciolti e incoerenti e con inclusi moderni, a tratti maceriosi, attestati all'incirca fino ad una profondità di 50 cm circa. Al di sotto le inclusioni di materiale antropico, per lo più costituite da frammenti laterizi moderni, diminuiscono sensibilmente e a partite da una quota di -1 m sono presenti solo ghiaie ciottolose in matrice sabbiosa. L'unica interferenza è costituita da un pozzo moderno realizzato in laterizi posti di taglio regolarizzati da filari di mattoni posti piani. L'assistenza si è conclusa con esito negativo, senza evidenziare stratigrafie e/o strutture di interesse archeologico; non è stato inoltre rinvenuto alcun reperto di valenza archeologica, neppure in giacitura secondaria.

Archivio SABAP-NO, Saluggia



Sito 24 - Via Roma - rifacimento sede stradale (D36B20001500002_24)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale nullo **Rischio relativo:** rischio nullo

L'assistenza archeologica riguarda i lavori di riqualificazione di via Roma, consistenti nel rifacimento della pavimentazione stradale. L'assistenza archeologica è stata svolta in concatenazione con le esigenze dell'impresa esecutrice tra giugno e ottobre 2020. La stratigrafia evidenziata è risultata uniforme e costante in tutta l'area scavata: è costituita da uno strato sabbioso-ghiaioso incoerente con inclusione di ciottoli e di frammenti laterizi (moderni) e parti maceriose; a tratti, per lo più in corrispondenza dello scavo per i pozzetti è stato evidenziato, al di sotto dello strato appena citato, il deposito sabbioso ghiaioso naturale di formazione fluvioglaciale.

Archivio SABAP-NO, Saluggia

Sito 26 - Sito EUREX - Edificio 2300 e deposito D2 (D36B20001500002_26)

Localizzazione: Saluggia (VC), ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale nullo **Rischio relativo:** rischio nullo

L'assistenza archeologica effettuata per la sistemazione dell'area circostante l'edificio D2 e comprensiva di una serie diversificata di attività (rete di collettamento, impianti di prima e seconda pioggia, sistemazione servizi, ecc.), svolta tra agosto 2017 e settembre 2018 ha evidenziato, in tutta l'area esaminata, una stratigrafia antropica moderna sovrapposta a depositi naturali. Non sono state evidenziate stratigrafie e strutture di interesse archeologico e non è stato recuperato alcun materiale, neppure in giacitura secondaria.

Archivio SABAP-NO, Saluggia